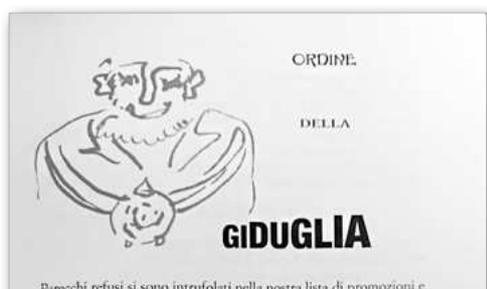


alfred jarry
 almanacco illustrato di padre ubu
 castelvecchi, roma, 2018, pp.75
 isbn 9788869449963

di luca padalino

protagonista assoluto di questa riproduzione fac-simile dell'*almanac du pere ubu*, originariamente apparso in quel di parigi il 1° gennaio 1901, è il celebre personaggio creato da alfred jarry, che fa bella mostra di sé e della sua *giduglie* fin dalla copertina. nonostante le implicite e numerose convergenze d'identità tra il pere ubu e il *pataphysicien* di laval, non è tuttavia il caso di attribuire per analogia l'autorialità dell'opera al solo jarry, come invece questa pur pregevole edizione castelvecchi fa, e ciò almeno per due buoni motivi. primo: l'almanacco in questione – ma, diremo meglio in seguito, ogni almanacco – è opera collettiva, così come ben segnalato da antonio castronuovo nella ricca introduzione al volumetto. alfred jarry, il pittore pierre bonnard, il musicista claude terrasse e l'editore e gallerista ambroise volland mettono infatti insieme l'almanacco in pochi giorni di spassoso lavoro al numero 8 di rue laffitte, a parigi. secondo: il genere testuale "almanacco" tende di suo a destituire ogni univoca paternità autoriale. ciò è dovuto, innanzitutto, alla sua estrema eterogeneità interna, florilegio di singole e autonome rubriche, una *mise en abyme* editoriale cui non corrisponde alcuna preoccupazione connessiva, ma la cui frammentarietà viene anzi rimarcata a ogni occasione (si vedano qui i deliziosi frontespizi interni per ogni sezione). lo sbriciolarsi dell'auctor si riscontra anche nei singoli testi, anonimi e spesso tendenti a una plurivocità esibita: dialoghi, scenette a più voci, calchi gergali – non sempre restituibili in traduzione – tratteggiano gioiosi ghirigori degni di un mirò, lasciati come sono liberi di fluire sotto gli occhi del lettore, mai sul punto di riconoscervi in filigrana il tratto di una singola mano. un vero esilio autoriale, dunque, cui però, a ben vedere, non consegue l'instaurarsi del caos informe. questi piccoli testi in fibrillazione, infatti, si danno comunque secondo una specifica logica del senso, per quanto sottesa: una struttura antica, che è poi quella della strenna, del manuale da consulto, della letteratura di *colportage*. nel loro succedersi, i microtesti ne restituiscono i contorni e ne fanno autentica *pathosformel*. perché sì, detta struttura riemerge per elevarsi qui a criterio di cosciente composizione estetica: nasce l'almanacco letterario moderno, che avrà larga fortuna anche qui da noi, specie nella prima metà del secolo scorso. il testo di jarry e le immagini di ballard si adattano così alla forma-almanacco, ne modulano i contorni secondo criteri atti a suscitare esperienze ricettive inedite, distanti e dalla forma libro tradizionale e dal classico periodico letterario, insomma *patafisiche* fino al midollo. si veda ad esempio il senso di lettura che l'*almanacco illustrato del pere ubu* suggerisce, le sue rubriche di rado ordinate e susseguenti, ma piuttosto tese a interrompersi bruscamente l'un l'altra. il cursus stesso della pagina è interrotto dalle immagini, che non si limitano mai a una didascalica illustrazione, ma vi si impongono invero per contrappunto. ed eccole dunque tradurre visivamente avventure di ubu dal testo solo suggerite, altre volte mai descritte, secondo una successione degli avvenimenti che non solo è diversa da quella del testo, ma tende in più occasioni a una letterale inversione, costringendo il lettore a un continuo andirivieni tra le pagine. esperienze di ricezione patafisica, si diceva, come a dire ristrutturazione d'ordinaria lettura per necessità logiche antitetiche. intento d'altronde splendidamente incarnato dallo stesso pere ubu, protagonista di tutte le rubriche e di buona parte delle vignette, in cui si impone con il suo caratteristico, scandaloso eloquio. tra tutte le scenette, una ci pare particolarmente gustosa, il *commentario di padre ubu sugli avvenimenti recenti*. si tratta di un dialogo comico-satirico tra ubu e la sua coscienza, intorno a fatti notevoli dell'ultimo secolo. il commento alle vicende dell'anno appena concluso, motivo ricorrente della letteratura almanacchistica, viene qui tiranneggiato da ubu e dalle sue istanze disgreganti. il re vuole imporre cosa ricordare non solo nell'ultimo anno ma negli ultimi cento, come ricordarlo, anche solo come parlarlo – e tornano qui termini familiari agli amanti di jarry e del suo personaggio, quali "pfluinance" o "oneilles" – ma, nel momento di massimo fulgore regale, sfiancato, se ne torna a letto, fino al nuovo secolo. la vecchia forma rimane così piegata, non soppressa, e il presunto tiranno distruttore si accontenta. d'altronde, si sa, il vecchio trono *si rovescia*, non si distrugge: ne andrebbe altrimenti del regno di domani. «se governiamo il mondo al contrario, infatti, come un fiume a cui facciamo fare dietro-front verso la sorgente, è al fine di farlo allontanare dalla sua fine!» ci informa pere ubu prima del nuovo sonno secolare. quale fulgido programma, per comporre un almanacco!



nomine apparse nella «Gazzetta Ufficiale» del 15 dicembre.
Qui di seguito si troverà la rettificazione di questi errori per quanto riguarda i gradi di una qualche importanza (gran-croce, grand-ufficiali, commendatori, ufficiali):

Sono promossi o nominati nell'Ordine della Giuglia in occasione dell'Esposizione:

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E DELLE BIZZ-ARTI

Gran croce

SIG. BONNARD, pittore, membro dell'Istituto

Grand-ufficiali

Signori

BULLY-PRODHOMME, dell'Académie française
BROUORDEL, decano della Facoltà di Medicina di Parigi
MERCIER, scultore su coscienze
MASSEPET, compositore di musica
CHANTARD, collezionista

